

Banda ultralarga, il governo accelera

Palazzo Chigi smentisce il decreto, ma traccia la road map del Piano sulla fibra ottica: bisogna correre, no ai diktat di Telecom
Martedì il caso sarà affrontato dal Consiglio dei ministri. Preoccupazione per la reazione di domani di Piazza Affari

**ALESSANDRO LONGO
GIOVANNI PONS**

MILANO. Le indiscrezioni sul Piano del governo per la banda larga, che il Consiglio dei ministri esaminerà martedì, hanno incendiato la contrapposizione con Telecom, che si era recentemente sfilata dalla trattativa per entrare in Metroweb. «Da quando hanno capito che facciamo sul serio qualcuno sta cercando di intorbidire le acque - riferiscono fonti della presidenza del Consiglio - ma il messaggio è semplice. L'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa per la diffusione della banda larga, dobbiamo rovesciare la classifica. I partner di questa operazione possono essere diversi: l'interesse pubblico è che la banda larga arrivi ovunque, prima possibile. Per accontentare tutti, abbiamo aspettato tanto, troppo. Adesso bisogna correre. I privati sapranno attrezzarsi». Sembra di capire che il governo non intende subire «eventuali diktat di Telecom».

Le polemiche si erano accese venerdì quando ha cominciato a circolare la bozza di un decreto di accompagnamento del Piano che il sottosegretario Raffaele Tiscar aveva già preparato e che è penalizzante per Telecom in quanto stabilisce una data ultima per la rottamazione della rete in rame, il 31 dicembre 2030. Precisa ora l'altro sottosegretario Giacomelli: «I provvedimenti del governo si limiteranno ad applicare il Piano banda ultralarga per stimolare gli investimenti di tutti gli operatori: non sarà presentato alcun decreto su Telecom o che imponga arbitrari spegnimenti della rete in rame».

Il decreto è stato dunque rinviato, anche perché non aveva ancora l'ok di Graziano Del-

rio e Giacomelli, ma il concetto dello switch-off della rete in rame è stato comunque inserito nel Piano all'esame martedì. Inoltre, il fatto che il decreto sia stato fatto slittare rassicura solo in parte gli investitori, poiché non è escluso che la data del 2030 ricompaia in un nuovo documento al momento opportuno. Per non rischiare scossoni sul titolo Telecom domani mattina alla riapertura dei mercati, la Consob potrebbe anche intervenire e chiedere al governo di specificare se il 2030 è una data possibile per lo switch off.

Nella versione definitiva del Piano ("Strategia italiana per la banda ultralarga", il titolo del documento di 146 pagine che ha già ricevuto l'ok di Delrio) la rottamazione del rame è un

tassello necessario per far migrare il Paese a una rete di nuova generazione. Si prevede che entro il 2020 almeno un italiano su due avrà fibra ottica nelle case, a 100 Megabit. L'obiettivo originario era di arrivare all'85% della popolazione, ma il governo si è dovuto scontrare con una limitata volontà degli operatori a investire. Ad oggi sono certi solo 2 miliardi di euro di investimenti degli operatori, in base ai loro piani industriali 2014-2016 (anche se Telecom ha dichiarato nei giorni scorsi che metterà sulla fibra 3 miliardi di euro nel 2015-2017). Al 2020, la strategia del governo prevede che gli operatori potranno stanziare in tutto tra i 4 e i 6 miliardi di euro. In particolare, Telecom prevede di coprire il 75% della popolazione entro il 2017 con la banda ultralarga, ma non in tutti i casi arrivando con la fibra fin dentro le case. Mentre il Piano stabilisce che a un anno dall'arrivo della fibra ottica in casa da parte di qualsiasi operatore, sarà obbligatorio l'abbandono del rame. Peraltro, senza sovrapprezzi: la differenza di costo (oggi circa 5-10 euro al mese, nelle offerte) verrebbe coperta da un contributo pubblico. Gli operatori saranno obbligati a presentare impegni per realizzare reti in fibra ottica nelle case con contestuale spegnimento del rame. Prevista anche la nascita del primo catasto italiano delle infrastrutture e la costituzione di un Fondo dei Fondi in cui far confluire tutti quelli necessari per il piano banda ultra larga.

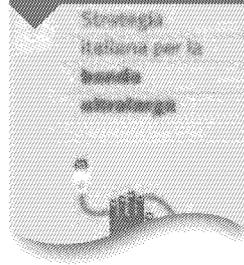
Come sarà finanziata la banda ultralarga

Investimenti operatori privati in corso	2 miliardi
Piano strategico in corso	419 milioni
Programmi Operativi Regionali (2014-20)	2,4 miliardi
Programmi Operativi Nazionali (2014-20)	230 milioni
Fondo sviluppo e coesione (2014-20)	Sino a 5 miliardi

Potranno concorrere al finanziamento della strategia anche il fondo Juncker ed economie/sinergie sviluppate da una gestione efficiente del Sistema pubblico di connettività

FONTE "STRATEGIA ITALIANA PER LA BANDA ULTRALARGA" PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL DOCUMENTO



LA STRATEGIA

Ecco il Piano con data del 20 febbraio 2014. È la strategia del governo per la banda ultra-larga



I PUNTI



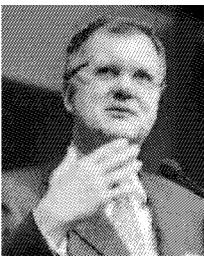
L'ESECUTIVO

Il governo (in foto il premier Matteo Renzi) affronterà la questione della banda ultralarga nel prossimo Consiglio dei ministri, in agenda martedì



I PRIVATI

Grande attenzione per il ruolo degli operatori privati (nella foto, l'ad di Telecom Italia, Marco Patuano) nel piano di sviluppo della fibra ottica nel nostro Paese



LA BORSA

Attesa per la reazione dei titoli delle tlc a Piazza Affari, alle indiscrezioni circolate in questi giorni (nella foto il presidente della Consob, Vegas)

